

Premessa

Questo volume, che in occasione dell'ottantesimo compleanno di Furio Brugnolo abbiamo voluto curare, per e con il nostro maestro, trattiene, come si potrà già osservare dalle sue sezioni, contributi che hanno di certo portato il pensiero critico sulla poesia italiana del Due- e Trecento a luoghi fondamentali della più generale riflessione filologica, per densità di lettura, finezza di sguardo, intensità delle domande.

Per chi scrive, queste pagine significano inoltre incontrare di nuovo quel gesto, nell'insegnamento come nella ricerca, che abbiamo visto animare le lezioni di Furio, quando, studenti, iniziavamo a conoscerlo, nella scelta di restare, di seguire quel «metodo», proposto per via di rilievi puntualissimi e aperture al sistema che da lì si costruiva, testo alla mano. E tali caratteri continuano esemplarmente ora, nell'infaticabile sua attenzione al mondo scritto, non soltanto medievale, mai soltanto romanzo, e alle sue interpretazioni.

Da qui il desiderio di condividere con amici e colleghi ciò che riteniamo possa dare o ridonare la felicità della lettura e dell'incontro dei saggi raccolti in questo volume dove, per dirla con un'espressione, così profondamente filologica, da uno dei suoi interventi più impegnati sul momento esegetico, «si tratta sempre di arrivare alla radice, al nucleo generatore della poesia»; via che agli allievi ha ogni volta suggerito con la domanda più alta, quella che non concede diserzioni o fughe dal testo, dalla parola: «che cosa *significa?*».

E dunque, prima di tutto: l'intelligenza e la sensibilità dell'analisi, dalla dinamica costantemente disposta alla pluralità e all'originalità dei sentieri d'indagine, così come all'attraversamento delle diversità degli oggetti di studio, delle loro manifestazioni (il testo, il libro, il testimone, la forma, la parola, l'immagine, ecc.) e relazioni (le «parabole», le «sintonie»), nella cura, che è anche fortemente pedagogica (l'«*accessus*», l'«*invito*», l'«*introduzione*», le «*note*» e le «*schede*»), di accompagnarci al dato e ai problemi.

Il rumore caratteristico della prosa di Furio e la sua eleganza, dalla cifra stilistica riconoscibilissima, che nell'esecuzione si accompagna, per noi, a voce sicura e a cadenza, per dir così, filologicamente «tutta cose»: i periodi ampi, sistematicamente costellati da una serie di incisi e di parentesi, sollecitano nel fluire del discorso a definire sempre meglio l'argomentazione, con la messa a fuoco di dettagli o l'aggiunta progressiva delle informazioni, delle prove.

L'idea, rinnovata ad ogni interrogativo sul testo, che la tradizione sia sempre un problema critico, che richiede studio e precisione nella posizione della domanda e, di nuovo, studio e precisione, con il respiro del divertimento, nel dare vita alle ipotesi, su cui magari tornare, a distanza di anni, «ancora», per verificarne e rivederne le ragioni, i «*perché*».

Di questi tratti felici, del massimo rilievo per la vita mentale di ogni allievo, amico e collega, vorremmo perciò condividere, con i lettori e tutti coloro che vorranno unirsi alla festa di questo volume, l'importanza, insieme all'affetto e alla gratitudine per tutto ciò che Furio ci ha insegnato.

Fabio, Francesca, Rachele, Zeno